

*Il celebre antichista T. Frank analizza le caratteristiche del sistema romano di alleanze, che, per la sua solidità era paragonabile a una vera e propria confederazione.*

**A** quel tempo il territorio a piena cittadinanza includeva il Lazio, una piccola porzione dell'Etruria e quindi un largo corridoio attraverso la penisola, nonché alcune colonie marittime. Gli abitanti di questa regione sapevano indubbiamente parlare tutti il latino, perché il dialetto sabino era stato latinizzato e il grosso della popolazione dell'Etruria veientana era di ceppo italico, come i Latini, e non era stato sotto la dominazione etrusca molto più a lungo dei Romani. Questi popoli imparavano certamente la lingua latina nell'esercito e nei commerci ed erano considerati candidati alla piena cittadinanza a una scadenza assai prossima. Il matrimonio con i Romani era legale, i diritti di proprietà erano regolati dalle leggi romane e i prefetti giudiziari amministravano la giustizia in quelle regioni. [...] La cosiddetta colonia latina continuava ad essere il mezzo principale per presidiare i punti strategici mediante le guarnigioni; comprese quelle originarie della lega latina tali colonie erano circa 28. Il metodo adottato era di confiscare una parte di territorio coltivabile, abbastanza fertile da attrarre i coloni in punti che richiedevano protezione e dove esisteva qualche sito in buona posizione facilmente fortificabile. I coloni avrebbero servito da guarnigione nei momenti di bisogno ed erano anche soggetti al servizio militare negli eserciti della lega nei periodi in cui potevano essere allontanati senza pericolo della loro terra. La lingua ufficiale di questi coloni era il latino, ma lo presenza di iscrizioni straniere in molte colonie dimostra che i loro abitanti, tratti da molti fra gli Stati alleati, potevano almeno in parte sentirsi più a loro agio parlando e scrivendo in osco, greco o etrusco. Questi coloni sembrano aver goduto comunanza di diritti matrimoniali e terrieri con i Romani e potevano facilmente ricevere la cittadinanza in Roma mediante lo residenza nella città. [...]

Tutte le rimanenti tribù e città italiche erano alleate di Roma attraverso una grande varietà di trattati simili fra loro soltanto per il fatto che, mentre tali alleati avevano autonomia ed erano esenti da tributi sia verso Roma che verso la lega, erano obbligati per contratto a contribuire con un contingente all'esercito posto sotto il comando di un console romano. Sebbene tali trattati avessero la forma di alleanze di reciproca difesa e Roma fosse sempre pronta a rispondere in caso di invasione del territorio confederato, ad esempio al confine gallico, la confederazione confinava ora col mare e con le montagne, co-

sicché era poco probabile che scoppiassero delle guerre al confine di uno degli alleati. Inoltre, tutti i popoli vicini riconoscevano la supremazia di Roma nella lega. La diversità di stato fra gli alleati dipendeva da varie cause: in parte era dovuta alle circostanze in cui era avvenuta la loro entrata nella confederazione, e cioè se si trattava di un'adesione spontanea come nel caso di *Neapolis*, o di sottomissione dopo una guerra, come nel caso del Sannio; in parte era dovuta alle condizioni culturali dell'alleato [...]; in parte, infine, alla natura del governo alleato. È stato notato, ad esempio, che in Etruria e in Umbria Roma preferì vedere le grandi tribù suddivise in unità più piccole. [...] Va infine notato che religione, lingua e costumi avevano una certa importanza nel determinare la posizione degli alleati. I Sabini, di cui la lingua e i costumi somigliavano maggiormente a quelli romani, furono fra i primi a ottenere la cittadinanza, mentre gli Etruschi non vennero sollecitati a un'unione più stretta. In realtà, nei primi tempi, sebbene fosse consuetudine dei Romani stipulare le loro alleanze a tempo indeterminato, i trattati di Roma con questa regione ebbero sempre una durata limitata a un preciso numero di anni. I Romani sentivano evidentemente che questo popolo non sarebbe stato assimilato facilmente. Quando la confederazione era stata finalmente organizzata in modo completo, Roma ideò una moneta che potesse risultare adeguata alle necessità dei suoi cittadini e dei loro commerci con i confederati.



*Cista proveniente da Palestrina. 330-300 a.C. circa. Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia.*



*Urna cineraria policroma raffigurante la lotta fratricida fra Eteocle e Polinice; da Sarteano. III sec. a.C. Siena, Museo Archeologico.*

da T. FRANK, *Pirro*,  
in *Storia del mondo antico VI*,  
Garzanti, Milano 1982